(Elegia)

(«Basta tracciare iniziali per cominciare: non avremo comunque altre chance, né prerequisiti, né del resto finalità o destini, se non cominciando appunto, cominciando in effetti da una banale successione di tre o quattro minuscole puntate – poiché crediamo che le maiuscole invece non siano che inciampi in cammini

progredienti, che non si possano *in se* se non minimizzare le barre, le em, le en, le grazie, forare in alcun modo la grana autotelica del correre, del correre, del correre –

accelerando verso clivo, falesia, faglia, dolina, lungo la sussultoria certezza dei mutabili crescenti, decrescenti.

Basta curiosare fra i viventi per sostenere che non abbiamo o abbiamo altre controstorie, altre da quelle dei ritratti frontali, delle nature morenti, delle astrazioni, delle scene di gruppo,

delle grandi carrellate di battaglie o di folle, delle circospette ricognizioni sui vegetali; ma è la disgiunzione fra gli opposti a riverlarli simili, o uguali: lo sappiamo, lo ignoriamo, lo sappiamo nuovamente

senza arricchimento –

sappiamo che non c'è chiave qui, c'è chiave, non c'è chiave»).